



Terza (o quarta) elementare del maestro Arturo Clerici alla scuola Malaspina. Il maestro, adesso scomparso ma allora giovanissimo, è seduto, all'estremità della terza fila. La fotografia me la mandò lui nel gennaio 1971: "Caro il dottor Marco, ho ritrovato tra le mie carte una serie di questa fotografia. Riuscirai a ritrovarti tra i tanti alunni degli anni trenta? Il tuo affezionatissimo Maestro".

DUE FOTO

di Marco Scatista

Forse usa ancora fare le fotografie ma allora se ne faceva una ogni anno, come un rito, e tra le molte di mia madre, di mio padre e dei miei fratelli, ne ho trovato anche due mie.

La prima risale alla terza o quarta elementare, col maestro Arturo Clerici che mi portò fino alla quinta, alla scuola Malaspina. Dei cinquanta scolari, che componevano la nostra folta classe, non ne era assente nessuno: quasi tutti erano ben pettinati e qualcuno persino con la cravatta che certo non portavamo tutti i giorni. Pochi erano vergognosi e si nascondevano all'obiettivo ma i più lo guardavano intrepidi, anche col capo all'indietro.

Molti sono scomparsi definitivamente nell'oblio dei nomi e dei ricordi come quel ragazzo che stava proprio dietro di me (io sono quello a sinistra del maestro, con la camicia dai baveri a spizzo) e che era il più bravo della classe. Ma molto li ricordo perfettamente e li riconosco anche se sono passati tanti anni: per esempio, seduto al di sotto di me, con la

faccia tonda, c'è l'attuale presidente dell'Ordine dei Medici, Felice Ferretti che noi chiamavamo Cici ed il nomignolo gli è rimasto, e nella stessa fila, proprio al centro, l'uno accanto all'altro, Fiorentini e Bagnara.

Seduto accanto a me stava mio cugino Mimì Usai che era (il passato è dovuto al fatto che deceduto qualche anno fa fuori di Ascoli) un mio coetaneo in quanto le nostre madri che erano sorelle, si sposarono lo stesso giorno: poco più in là, si riconoscono Peppino Scaiola, Franco Cardi, che adesso è ambasciatore d'Italia o console in qualche parte del mondo, Norcini Pala Den, che emigrò in America e tornò abbastanza ricco da andare tutto il giorno a spasso, ed il professor Zuppin, adesso in pensione,

Nella fila di dietro tra me e mio cugino c'era Mario De Santis, che chiamavamo con disprezzo il "sambenedettese" e che era molto intelligente e altrettanto svegliato ed ha fatto una splendida carriera statale prima e regionale poi: adesso è commissario del Consorzio

industriale di Ascoli.

Vicino a lui Carlo Capponi che ha fatto una ottimo iter in banca e mi era molto amico, anche perché figlio di un vecchio cameriere di Meletti e quindi accomunati dal dipendere dallo stesso padrone.

Mi ero molto affezionato e giocavo spesso con quello che gli sta quasi accanto, proprio al centro del gruppo, il futuro farmacista a tempo perso e famosissimo basso lirico, Carlo Cava, anche lui con la cravatta e con una impeccabile "sgrima" a sinistra.

Lui ed io, passavamo ore e ore a giocare a pchette nei rigagnoli per la pioggia, mettendo le scarpe per impedire che cadessero nei tombini che - allora, si era nel secondo decennio degli anni trenta, erano di travertino. Ricordo che una sera (si andava alla scuola anche di pomeriggio), immersi nel gioco dimenticammo l'ora e la madre di lui venne a cercarci: su noi, assorti a fare "pancotto e pinculo", cadde improvvisa un gragnuolo di ceffoni e io, coraggiosamente feci schermo al corpo del mio

amico disteso a terra, prendendone la maggior parte.

La seconda fotografia risale al maggio del 1953, nell'ultimo anno del mio corso di medicina all'Università di Roma e ha una sua storia.

L'aula, gremita con futuri medici seduti per terra sugli scalini o in piedi, era quella di Medicina legale dove officiava il professor Gen, dicendo cose spiritose se molti ridacchiavano, con un codazzo di allievi, aiuti, assistenti e volontari seduti dietro la cattedra. Vi si possono riconoscere colleghi che poi sono diventati cattedratici di Roma o altrove o primari dell'Aquila, dell'Umbria, di Frosinone e anche di Ascoli Piceno, come il Dottor Luigi Bianchi che è ben riconoscibile nella quarta fila dal basso, al quinto posto da sinistra, guardando.

Questa foto mi fu mostrata all'esame, insieme ad un'altra che inquadrava l'altra parte dell'emiciclo ed il professor Gerin, che aveva la mania della "frequenza" e faceva fare, più o meno di nascosto, queste foto, mi disse: